

Caso Nesta Il colonnello non fu convocato

Il 2 ottobre 1986 a pagina 3 del nostro giornale veniva pubblicato l'articolo «Dopo i funerali e le polemiche parlano i familiari del tenente colonnello Nesta, suicidatosi in caserma». Nel corso dell'articolo si dava notizia di un rapporto fatto dal gen. Raffaele Simone, comandante del 5° Corpo d'Armata, ai comandanti di battaglione in ordine ai suicidi di militari nelle caserme e di una convocazione personale del colonnello Nesta al Comando del 5° Corpo d'Armata in relazione ad una «marcia» disposta da un tenente, che aveva sollevato critiche ed una interrogazione parlamentare. Queste notizie, che in quel momento circolavano, sottoposte a successiva puntuale verifica, sono risultate non corrispondenti a realtà, essendo risultato che il gen. Raffaele Simone non aveva fornito a rapporto i comandanti di battaglione e non aveva convocato al Comando del Corpo d'Armata il colonnello Nesta. Ne consegue che è da escludersi ogni accostamento tra l'operato del gen. Simone ed il tragico evento.

Secondo un'indagine il 40% dei nuovi cantieri è praticamente illegale

Moderno abusivismo a Milano

I dati raccolti dal Comune dopo la vicenda Ligresti
Palazzi destinati all'industria costruiti per più remunerativi uffici

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. Circa il 40% dei grandi cantieri aperti a Milano presenta irregolarità gravissime, gravi o di modesta entità, ma comunque illegali. E quanto ha accertato un'indagine dell'Assessorato all'edilizia privata del Comune dopo le vicende del costruttore Salvatore Ligresti, cui la magistratura aveva sequestrato due grandi complessi, quello di via dei Missaglia alla periferia sud della città, destinato ad uffici e terziario, e quello di residenza di lusso «Gli Ottagoni del cavallino» nella zona di S. Siro.

L'assessore all'edilizia privata, il repubblicano Franco De Angelis, assicura che la sua indagine non ha nulla di poliziesco e che sostanzialmente gli imprenditori milanesi sono onesti e corretti. Ma poi sennocchia dati che sem-

po, quello di via Ripamonti, ancora in costruzione, ma con gravi irregolarità già visibili.

A questi si è aggiunto il complesso residenziale di via Fontone, anche qui con un piano in più del dovuto, dato che Ligresti, con un metodo collaudato, ha trasformato l'ultimo piano previsto a terrazze e stendibiancheria in un attico lussuoso e costoso. Proprio ieri mattina infatti, mentre De Angelis faceva la sua relazione in giunta, il pretore dott. Dettori sequestrava gli ultimi piani del complesso. Sempre ieri mattina, tra le 8,30 e le 9,10, l'ing. Ligresti è stato interrogato dal magistrato.

Altri 16 cantieri, pari a circa il 20%, stanno costruendo in modo parzialmente conforme da quello previsto dalla licenza originaria. Infine 13 cantieri, cioè il 15%, hanno già compiuto variati in corso d'opera di non grave entità, ma senza la necessaria autorizzazione.

Ad aggravare ulteriormente il dato c'è da dire che recentemente il pretore Dettori ha sequestrato tutti gli incartamenti dei 36 cantieri di Ligresti aperti in città e solo una decina di questi sono stati visitati dagli uomini di De Angelis. Non è difficile pensare che anche

negli altri 26 potrebbero riscontrarsi irregolarità.

Chi sono gli altri grandi costruttori che sono incorsi in irregolarità più o meno gravi, è stato chiesto all'assessore. «In modo diverso, un po' tutti», ha risposto De Angelis.

Per dare l'idea di quanto guadagno in più comportano le infrazioni, basta dire che in via dei Missaglia l'ing. Ligresti ha mutato la destinazione d'uso dei palazzi, previsti per industria e diventati invece uffici. Due grandi vantaggi: Ligresti ha utilizzato le facilitazioni dovute a chi costruisce per industria ed ha fatto uffici, che oltre tutto valgono di più. Non contento di questo ha trasformato gli ultimi piani previsti a terrazze in uffici. Cioè 13 piani in più, l'equivalente di un grattacielo.

È certo un caso in qualche modo limite. Ma la diffusione delle irregolarità che riguarda circa la metà di tutto quel che si sta costruendo a Milano, indica molto di più che la presenza di un costruttore spregiudicato. Sembra invece di mostrare che una fetta consistente degli operatori anche nella «europa» e «moderna» Milano punta su una illegalità diffusa per accrescere il proprio profitto.

Sorgerà a Brescia il grattacielo più alto d'Italia

BRESCIA. Il «Crystal Palace» di Brescia diventerà, nel 1990, con i suoi 131 metri di altezza, il più alto grattacielo italiano. Sorgerà nella città nuova, la Brescia 2, ad un chilometro circa dal centro storico cittadino: 34 piani fuori terra più tre interrati, per una volumetria totale di 160 mila metri cubi. Il grattacielo appare sul plastico come una grossa rampa di lancio per missili. La struttura centrale sarà in cemento armato, calcolata secondo le norme antisismiche, e costituirà la spina dorsale dell'intero edificio. Le facciate asimmetriche verranno riflettenti e colorate in azzurro. Un edificio all'avanguardia sia per materiali usati nella costruzione che per i sistemi di sicurezza altamente sofisticati con un sistema antincendio automatico e rampe esterne

Malgoverno a Catania Per peculato continuato ora si indaga su tutto il pentapartito

CATANIA. Peculato continuato. Con questa ipotesi di reato il sostituto procuratore della Repubblica Amedeo Bertone ha inviato, a 33 consiglieri comunali della maggioranza di pentapartito, altrettante comunicazioni giudiziarie. Il magistrato, dal 7 aprile, indaga su due delibere di consiglio molto «chiacchierate». Riguardano l'acquisto, per 34 miliardi, di 383 appartamenti per gli sfrattati.

Subito dopo l'approvazione dei due provvedimenti, comunisti e missini - dai banchi del consiglio - lanciarono pesanti accuse, parlando di tangenti, e chiedendo l'invio della documentazione al commissario per la lotta alla mafia.

Tre giorni dopo, la procura della Repubblica aprì la sua inchiesta, e le delibere vennero sequestrate negli uffici della segreteria del Comune.

Le polemiche, in aula, erano sorte già qualche settimana prima dell'approvazione delle delibere. Proprio i comunisti avevano, con forza, proposto un ribasso del 10% sui prezzi degli alloggi.

Il sindaco Giuseppe Sanguigno - democristiano - nel tentativo di trovare una soluzione, fece una sua proposta di mediazione proponendo

un ribasso del «solo» 5%. Ma fu clamorosamente smentito dalla stessa maggioranza che avrebbe dovuto sostenerlo, quella di pentapartito.

Il sindaco parlò a nome suo, e non a quello della maggioranza di pentapartito, il capogruppo consigliere della Democrazia Cristiana, Giuseppe Azzaro - il vicepresidente della Camera - nella sua dichiarazione di voto contrario.

Il capogruppo socialista, invece, Salvo Andò, si era pronunciato, senza mezzi termini, per l'interessamento del commissario per la lotta alla mafia, «per fugare ogni dubbio», disse.

Adesso, le comunicazioni giudiziarie, che riguardano anche gli imprenditori che hanno venduto gli alloggi al Comune. Tra tutti, spicca anche il nome del presidente del Messino calcio, Salvatore Massimino, assieme a quello del presidente degli imprenditori edili catanesi, Giuseppe Cantone.

A conti fatti, dal pacchetto di maggioranza dei consiglieri del pentapartito, mancano anche una decina di nomi. Sono quelli dei consiglieri che - cautamente, dice qualcuno - hanno pensato di allontanarsi dall'aula al momento della votazione.

Patente Presto si guiderà a 16 anni

ROMA. Anche in Italia avremo la patente di guida automobilistica per i sedicenni? La proposta, che allineerebbe il nostro paese ad altre nazioni, è stata lanciata dalla Fedet (Associazione delle auto-scuole). Per il momento è giunta l'autorevole adesione del direttore della motorizzazione civile, Gaetano Danese. Intervenuto, alla conferenza stampa di presentazione della seconda giornata nazionale della scuola guida, che si terrà sabato prossimo a iniziativa della Fedet.

«Guidare una moto o un'automobile - ha detto Danese - non fa grande differenza dal punto di vista della circolazione, si tratta solo di accertarsi che i giovani siano tecnicamente, psicologicamente e civilmente preparati a guidare l'automobile».

«Si potranno però porre certi vincoli - ha detto Giorgio Schiavo, segretario della Fedet - come ad esempio il limite dei 100 chilometri orari o dei mille centimetri cubici di cilindrata. Ma a 16 anni i giovani sono generalmente capaci di guidare la macchina». Altra importante novità, questa già quasi operativa, riguarda la patente di guida per i motociclisti.

Da sabato prossimo chi vuole andare all'estero con la moto non correrà alcun pericolo di multa o peggio, in quanto la motorizzazione civile rilascerà, dietro specifico esame di guida, l'autorizzazione richiesta dalla Cee. L'Italia era infatti l'unico paese comunitario a rilasciare patente di guida (per i 16enni) senza esame attitudinario.



Pisa Quanto pende la Torre? tecnici al lavoro per valutare l'inclinazione

PISA. È iniziata ieri all'alba l'annuale misurazione della pendenza della torre di Pisa. I dati saranno raccolti dai professori Brunetto Falla e Gero Geri dell'Istituto di topografia e fotogrammetria dell'Università di Pisa. La tradizionale misurazione della torre, che viene effettuata nel

Sul traffico un'inchiesta Censis nelle grandi città Addio vecchia «ora di punta» Di ingorgo adesso si muore così

Il nomadismo del terziario sofisticato, la crescita degli spostamenti fanno impazzire il traffico nelle metropoli. Tramontata l'epoca dell'«ora di punta», il mal d'ingorgo ha contagiato tutto l'arco della giornata. E il dominio assoluto della mobilità urbana spetta alle automobili (oltre il 60%). Lo rivela un'indagine del Censis realizzata a Roma, Milano, Bari e Bologna e presentata ieri nella capitale.

ANTONELLA CAIAFA

Nelle metropoli è tramontata l'epoca dell'«ora di punta». Il mal d'ingorgo poco a poco ha contagiato tutto l'arco della giornata provocando sulle strade una sorta di moto perpetuo. Certo sopravvivono le ore «calde» dell'automobilista, le 8.30 della mattina e le 18.30 della sera, che corrispondono più o meno all'apertura e alla chiusura dei negozi, ma il guaio è che tra le 7 e le 21 i veicoli in circolazione nei giorni feriali rappresentano inesorabilmente una quota superiore al 40% del parco macchine complessivo. Insomma, al pendolarismo casa-lavoro-casa che attraversa il traffico nelle metropoli di quindici anni fa, si è sostituita una mobilità diffusa, legata sempre più al micro-decisionismo del singolo che affronta uno spostamento per affari, per shopping, per svago, per accompagnare i figli a scuola o in piscina, per mantenere la rete di relazioni pubbliche inevitabilmente legata al cosiddetto «terziario sofisticato». Una mobilità impazzita che si svolge sotto il dominio incontrastato dell'auto privata, per oltre il 60%.

Sono questi i dati emersi da una ricerca del Censis realizzata nell'ambito del progetto finalizzato per i trasporti del Cnr. Al setaccio dei ricercatori sono passati circa cinquecento automobilisti di Roma, Milano, Bologna e Bari tenuti d'occhio nel loro frenetico via vai per un'intera settimana. Il campione per studiare il traffico in relazione ai comportamenti soggettivi è stato scelto dopo una pre-indagine che ha coinvolto 1500 persone. Si tratta di un campione piuttosto ristretto, ma per la prima volta è stato analizzato al microscopio il rapporto individuale con gli spostamenti. Anche l'assolutizzazione quasi critica dei dati rischia di mettere fuori strada. Affermare che i bolognesi sono i più irriducibili patiti dell'automobile (il 71,5% degli spostamenti totali) e che il binomio auto privata più mezzo pubblico (modello di trasporto delle grandi città avanzate in Europa e in America) si attesta a uno spaurito 9%, senza tener conto delle dimensioni della città, della minore incidenza degli ingorghi e del maggiore decentramento dei servizi, che quindi dritta una più alta percentuale di mobilità verso lo svago e il tempo libero, potrebbe dare un'immagine sbagliata della realtà bolognese.

Un'indagine errata, appunto, rispetto a casi ben più drammatici quali sono quelli di Roma, Milano e Bari.

Nella capitale si trascorrono due ore e venti al giorno al volante, a Milano due ore e dieci (per capirci, si tratta di più di un ottavo del tempo a disposizione, escluso quello destinato al riposo notturno). A Roma quelli che tra un ingorgo e l'altro hanno maturato un odio viscerale contro le sistematicità degli spostamenti dei lavoratori dipendenti, è questo uno dei filoni più interessanti che emergono dall'indagine del Censis: ha messo in ginocchio città come Milano e Torino, tradizionalmente ordinate, tanto quanto Roma e Napoli, più tradizionalmente caotiche e levantine.

E allora come ci si difende dal minaccioso assalto dei mostri a quattro ruote? La richiesta dei più tradizionalisti punta a metropolitane, parcheggi, taxi a tariffe agevolate, i più avveniristi sperano nella telematica con teleprevidenza, telebanca, telemedicina, shopping con il videotel.

del terziario avanzato contro la sistematicità degli spostamenti dei lavoratori dipendenti, è questo uno dei filoni più interessanti che emergono dall'indagine del Censis: ha messo in ginocchio città come Milano e Torino, tradizionalmente ordinate, tanto quanto Roma e Napoli, più tradizionalmente caotiche e levantine.

E allora come ci si difende dal minaccioso assalto dei mostri a quattro ruote? La richiesta dei più tradizionalisti punta a metropolitane, parcheggi, taxi a tariffe agevolate, i più avveniristi sperano nella telematica con teleprevidenza, telebanca, telemedicina, shopping con il videotel.



L'Italia è a secco Sardegna, «mercato nero» per i foraggi Acqua razionata in Puglia

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. La lunga estate «secca» è già cominciata. L'acqua sgorga a giorni alterni dai rubinetti di alcune città. L'agricoltura in molte zone è in ginocchio. Alla lunga fila di regioni in crisi si è aggiunta ieri la Puglia. L'acquedotto di quella regione, dopo un anno esatto di erogazione continuata, è ormai ridotto, per lo scoppio del problema di distribuzione di acqua potabile. Dai primi giorni d'erogazione in molti centri pugliesi avverrà dalle 5 alle 17. Nelle limitazioni, almeno per il momento, non è previsto che rientrino i centri di interesse turistico. «Mai da trent'anni il diagramma relativo alla disponibilità di acqua era stato così basso - ha dichiarato il presidente dell'acquedotto pugliese - e questo perché lo scorso inverno è stato molto freddo, ma non accompagnato da nevicate e piogge. Le sorgenti, di conseguenza, stanno erogando il trenta per cento in meno del passato. Non corriamo ancora il rischio di alcune zone della Campania - ha aggiunto - ma siamo costretti a limitare a dodici ore l'erogazione di acqua». Sotto accusa anche in questa regione i lavori per il completamento di nuovi impianti che potrebbero risolvere la situazione. Approvati dall'agenzia per il Mezzogiorno non sono stati ancora finanziati.

L'acqua razionata non sta però creando grossi problemi a Napoli. Ce ne sarebbero ancora di meno se gli sprechi venissero limitati. Molto più seria la situazione nelle zone periferiche della città. Nell'hinterland ci sono comuni dove ormai da quindici giorni

l'acqua non sgorga dai rubinetti. Il problema è strettamente legato a quello dell'abusivismo edilizio. Ci sono interi quartieri dormitorio sorti rapidamente poco oltre la periferia cittadina dove a mancare sono addirittura le infrastrutture per condurre l'acqua agli edifici.

La Sardegna è invece sull'orlo del dramma. La siccità ha finora causato danni all'agricoltura per 130 miliardi. La giunta regionale ha stanziato 112 miliardi per i primi interventi anticipando quello che avrebbe dovuto fare il governo. Il ministero finora di una cifra così grossa ne ha rimborsato solo una minima parte, 25 miliardi.

Le colture più danneggiate sono quelle di grano. Se continuerà così si può già prevedere che la diminuzione del prodotto sarà quantificabile intorno all'80, 90 per cento.

Problemi anche per il foraggio del bestiame. Occorrerebbero 310.000 tonnellate d'orzo per dare un minimo di tranquillità agli allevatori. Ma non se ne trova. E quindi è sorto - immediatamente - un mercato nero molto fiorente. Il prezzo dell'orzo è già raddoppiato. Per far fronte a questo altro problema la regione sta cercando di costituire cooperative di acquisto tra gli allevatori. Nelle città, in particolare a Sassari, l'acqua a giorni alterni sta creando qualche disagio. Ma maggiori sono ad Alghero e nell'Oriente, zone ad altissima presenza turistica e quindi con una popolazione destinata ad aumentare sensibilmente già dai prossimi giorni.



Maurizio Gucci

Ma Maurizio, gran capo dell'impero del cuoio, si trova all'estero
È accusato di esportazione di valuta per l'acquisto di un panfilo da 40 miliardi

Un ordine di cattura nella Gucci-story

Guai giudiziari grossi per Maurizio Gucci, il gran capo del celebre «impero del cuoio» italiano. I giudici hanno spiccato un ordine di cattura per esportazione di valuta contro di lui e altri due suoi collaboratori. Maurizio Gucci però è all'estero da tempo e in Italia non passa mai. L'inchiesta ha preso il via da una denuncia di un altro membro della famiglia. È l'ultimo capitolo della Gucci-story.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SOHERRI

FIRENZE. Maurizio Gucci, padrone e presidente del celebre impero del cuoio italiano style, contrassegnato con la doppia G, un marchio conosciuto e comprato in tutto il mondo, è stato raggiunto da un ordine di cattura. La Guardia di Finanza non ha potuto però eseguire l'arresto. Maurizio Gucci da diverso tempo viaggia da un capo all'altro

del globo, evitando accuratamente l'Italia. Nei giorni scorsi si trovava a Losanna dove, rompendo un silenzio che durava da anni, ha tenuto una conferenza stampa per lanciare un messaggio di pace agli odiati cugini che hanno scatenato l'ormai famosa «guerra fratricida». Padre contro figlio, fratello contro fratello, per controllare fabbriche, con-

cessionarie e negozi sparsi in tutto il mondo, un impero dove non tramonta mai il sole e con un fatturato che sfiora i trecento miliardi l'anno. Quella del Gucci è una vera e propria storia che si ripete in seriali televisivi tipo Dynasty.


È finito invece in carcere l'avvocato Gianvittorio Pilone, membro del consiglio di amministrazione della società nonché braccio destro del giovane presidente. Un terzo ordine di cattura è stato emesso nei confronti di Sandro Soggiorno, 64 anni, cognato di Pilone. Per tutti e tre l'accusa è di illecita costituzione di disponibilità valutarie all'estero. I provvedimenti sono stati firmati dal sostituto procuratore di Firenze Ubaldo Nannucci nell'ambito di una inchiesta sull'acquisto da parte

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
MARIO PECUNIA
la moglie nel ricordo con grande affetto sottoscrive per l'Unità
Porto Vado (Savona), 24 giugno 1987

Ad un anno dalla scomparsa del compagno
ALBINO PACCHIARINI
la moglie Soave lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 50.000 lire per l'Unità
Milano, 24 giugno 1987

Da due anni
ALDO SANNA
ci ha lasciato. Flora lo ricorda con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Genova, 24 giugno 1987

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno
DANTE TOSI
la moglie e figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità
Genova, 24 giugno 1987



Roy Medvedev
Giulietta Chiesa

L'Urss che cambia

Nel confronto tra un giornalista e un celebre storico "dissidente", un quadro documentato e preciso delle trasformazioni in atto in Unione Sovietica.

Lire 20.000

Editori Riuniti